

IL TRAMVIERE POSSO

Bollettino degli Autoferrotramvieri Comunisti Internazionalisti
5.12.62. aderenti alla C.G.I.L.

Firenze. N°40

36 ORE PER TUTTI

questa è la parola d'ordine nostra e dei tramvieri che ha risuonato nella riunione di venerdì scorso a Firenze.

E l'obiettivo immediato che deve essere fatto proprio da tutta la categoria degli autoferrotramvieri, dall'Ataf alla Sita, alla Lazzi, alla Cap, ecc; di tutte le località.

Come sempre, i dirigenti sindacali non condividono questa posizione che prevede la diminuzione indiscriminata dell'orario di lavoro, uguale per tutta le categorie, per gli impiegati, per gli operai e per gli addetti al movimento. I sindacalisti parteggiano per una durata differenziata della settimana lavorativa che sia di 34 ore per gli impiegati, di 36 ore per il personale del movimento e di 39 ore per gli operai di officina.

Queste posizioni sono inaccettabili, come furono quelle per l'aumento del salario e come lo saranno in maniera sempre più stridente, quelle avvenire.

Come giustificano i bonci questa annessione differenziazione?

Essi tenono - così dicono - che si aggravi il bilancio dell'azienda.

In realtà del bilancio dell'azienda, si preoccupano soltanto per dimostrare ai direttori di essere fedeli sudditi dell'impresa. A loro importa soprattutto che i miglioramenti di stipendio e di condizioni di lavoro siano garantiti alla piccola minoranza di privilegiati, ai capi ufficio e di deposito, ai caporali, ai tecnici e dirigenti vari.

Ma questi vantaggi si possono ottenere a patto che ne siano esclusi i più; e i più sono i non dirigenti, i non graduati, i semplici tramvieri e operai che sbrigano il servizio e ne assicurano la funzione.

Questo è il paradosso: più dicono di avere a cuore il bilancio del padrone, e più l'azienda è piena di debiti, col risultato che i lavoratori stanno sempre male.

Alla storia del bilancio credono purtroppo solo i poveri cristiani salariati, semplici disposti a rinunciare a qualcosa.

Di conseguenza, che lo si voglia o no, per ottenere risultati immediati, tangibili, i proletari devono incominciare a strappargarsene altamente dell'azienda e del suo bilancio, e di coloro che li difendono o se ne fanno sordo.

E' su questo principio basilare che si realizza l'unità effettiva dei lavoratori perché consente di porre rivendicazioni che unificano gli sforzi e la lotta di tutti. In virtù di questo atteggiamento anti-aziendale si allarga il fronte della lotta, si estende a tutti i lavoratori di tutte le aziende, si potenzia l'attacco dell'arco contro il padronato.

Allora è facile capire che mettersi contro questa nostra posizione, significa mettersi contro i reali interessi dei lavoratori, contro la loro unione indissolubile, e significa, altresì, parteggiare indirettamente per il padrone, per i suoi interessi borghesi, favorire l'attuale stato di soggezione del proletariato ai suoi storici nemici.

Chi difende gli interessi dell'azienda è nemico giurato della classe operaia!

Chi proteggi l'azienda lotta per dividere la massa dei salariati.

Chi difende le differenziazioni di trattamento tra gli operai, è un anticomunista volgare, soprattutto se si presenta come un loro amico.

Le prove del tradimento aperto dei sindacalisti di ogni rima e colore sono ormai innumerevoli ai danni di tutte le categorie e di tutta la classe: dai tramvieri di Catania venduti al commissario di polizia, ai metallurgici sfiancati in lotte inconcludenti e lasciati alle rappresaglie padronali, dagli sforzi degli edili stroncati nei corridoi ministeriali, alle lotte per una misera rivalutazione salariale quando il costo della vita è salito alle stelle.

Gli autoferrotramvieri devono dire: Basta con gli inganni e le mistificazioni.

Lotta ad oltranza di tutta la categoria in campo nazionale per la settimana di 36 ore uguale per tutti.

I sapientoni del sindacato, i "consiglieri" volontari della direzione aziendale, vogliono rinviare ancora una volta la vecchia questione dei turni. Si preoccupano, invece, che l'azienda compri mezzi più veloci, che il Comune consenta precedenze assolute alle vetture ATAF, per modo che, quella eventuale mezz'ora di lavoro effettivo in meno al giorno, sia compensata a favore di S.M.l'Azienda da un numero maggiore di corse, e così da un'intensità e sfruttamento maggiori.

Tramvieri devono esigere che i turni siano modificati radicalmente; e devono rivendicarli insieme alla minor durata della giornata di lavoro.

LOTTA SU TUTTO IL FRONT

E' il momento buono per i cosiddetti "rappresentanti degli operai" di dimostrare con i fatti di essere per l'unità dei lavoratori. Alla SITH la settimana di lavoro è di 48 ore. Come pure alla Lazil e nelle altre aziende del settore. Allora, che si estenda la lotta a tutti gli antiferrotramvieri per le 36 ore!

Tutti scatteranno in piedi come un sol uomo e il successo sarà assicurato.

Perchè il "Tramviere Rosso" viva: Elettricista 500, Arettina 1000, Enac 1000, Viaggiante 850.

Tramvieri! Leggete e diffondete il "Tramviere Rosso" organo di lotta proletaria.

Diffondete "SPARTACO" e "PROGRAMMA COMUNISTA" sottoscrivendo a loro favore.

Le assemblee si chiudono sempre con la parola del mandarino designato.

Gli intervenuti, volenti o nolenti, devono sottostare a questo metodo "democratico".

Così venerdì scorso, al capoccia relatore non abbiamo potuto rispondere, quando, leggendo la chiusa della prima pagina del N° 32 del "Tramviere Rosso", ci ha accusati di "fare il gioco dei padroni" perché postuliamo la rivoluzione. Ma Sig. Segretario, se quelli che lottano per la rivoluzione comunista fanno il "gioco dei padroni", vorrebbe dire, di grazia, di chi hanno fatto il "gioco" i bolscevichi chi?

Noi siamo convinti che sotto queste accuse, la bonseria sindacale e opportunisti in genere, nascondono una tremenda fila non solo della rivoluzione futura, ma anche e semplicemente del più piccolo sciopero fatto sul serio.

Se così non è, ebbene Sig. Segretario, lotti fino in fondo con noi per le 36 ORE PER DUFFI!

PER L'INCREMENTO ININTERFERZIATO DEI SALARI, PER TURNI MIGLIORI, PER LO SCIOPERO NAZIONALE DI CATEGORIA!

SE NE FRECHIAMO DEL BILANCIO

Il solito caporale nazionalcomunista si scandalizza che i tramvieri richiedano 36 ore lavorative per tutti, perchè "costerebbero parecchi milioni all'azienda".

Questa faccia testa di tirapièdi della direzione, si è mai domandato quanto costi di lavoro, sudore e fatiche ai proletari il bilancio, i debiti, il servizio dell'azienda? I proletari devono calpestare il feticio dell'azienda, se vorranno difendersi dal mostro capitalista.